

Lorenzo Fecchio

Università degli Studi di Genova | fecchio.lorenzo@libero.it

KEYWORDS

Sacro Monte; Hendrick van Schoel; Benedetto Cinquanta; Giovanni Paolo Bianchi; Coriolano

ABSTRACT

Questo saggio prende in esame tre incisioni realizzate tra il 1604 e il 1640, che raffigurano il Sacro Monte di Varallo, uno dei principali luoghi di devozione dell'Italia settentrionale in Età Moderna. In questi anni il Sacro Monte è teatro di continui scontri tra il patriziato locale, la cosiddetta "vicinanza", e i frati che gestiscono la vita religiosa del complesso. Entrambi lottano per ottenere il controllo del Sacro Monte, un luogo conteso, per la sua posizione strategica nelle Prealpi occidentali, ai confini estremi del Ducato di Milano e a stretto contatto con il Ducato di Savoia e la Confederazione Svizzera. In questo contesto, le tre incisioni diventano eloquenti strumenti di propaganda e di rivendicazione e, per quanto effimere, esse mostrano il tentativo di appropriarsi, attraverso la forza comunicativa delle immagini, di un monumento identitario e del territorio che lo circonda.

English metadata at the end of the file

Immagini del Sacro Monte di Varallo: Autorappresentazione e controllo del territorio (1600–1680)



1
Sacro Monte di Varallo (Ente di Gestione Sacri Monti).

Il Sacro Monte di Varallo Sesia è uno dei principali luoghi di devozione dell'Italia settentrionale in Età Moderna, una "fiaccola della fede accesa lungo le Alpi, a difesa contro le minacce del Nord", usando le parole di Rudolf Wittkower.¹ Ma il Sacro Monte è anche un monumento conteso, una realtà vivace e dinamica, i cui sviluppi ne riflettono la tormentata vicenda amministrativa, che per secoli vede coinvolta non soltanto la comunità locale, religiosa e laica, ma anche il Ducato di Milano, l'arcidiocesi ambrosiana, la diocesi novarese e i Savoia. Attraverso il Sacro Monte, le diverse parti coinvolte cercano di imporre la propria egemonia su un territorio di frontiera di grande importanza, proprio perché ai confini estremi del Ducato di Milano, a stretto contatto con il Ducato di Savoia e la Confederazione Svizzera.² I contrasti e le divergenze che prendono vita sul Sacro Monte trovano spazio anche nella ricchissima iconografia della Nuova Gerusalemme valesiana: questo intervento prende in considerazione un gruppo di incisioni, che mostra come il controllo sul territorio e sul sacro in questa stretta valle incuneata tra le Alpi si trasformi, tra il 1606 e il 1640, in una vera e propria battaglia combattuta a suon di immagini.³

PREMESSA

Fondato intorno al 1490 dal frate minore osservante Bernardino Caimi (1425–1500) come una *Nuova Gerusalemme*, in cui riprodurre i principali luoghi di culto della Terra Santa,⁴ il Sacro Monte per oltre tre secoli cresce su sé stesso, diventando uno dei principali centri artistici lombardi, in cui si confrontano pittori, scultori e architetti di grande prestigio, come Gaudenzio Ferrari, Galeazzo Alessi, il Morazzone, Giovanni d'Enrico e Tanzio da Varallo. **Fig. 1–2** Se il Sacro Monte nasce nel solco di una tradizione artistica di matrice francescana e si sviluppa grazie al mecenatismo del patriato milanese e dei Savoia, negli ultimi decenni del Cinquecento entra sotto la sfera d'influenza dei vescovi di Novara.⁵ In linea con i decreti tridentini, i vescovi novaresi iniziano a visitare attentamente le parrocchie della diocesi e, proprio attraverso lo strumento della visita pastorale, diventano presto i principali responsabili dei suoi indirizzi artistici e devozionali. Tra questi, spicca sicuramente la figura di Carlo Bascapè (1550–1615), che, intuendo le potenzialità del Sacro Monte come strumento di controllo, propaganda e pedagogia religiosa, mette anima e corpo nell'impresa di trasformare la Nuova Gerusalemme varallese in un baluardo della cristianità riformata.⁶ **Fig. 3**



2
Cappella di Pilato che si lava le mani, pittura murale di Antonio d'Enrico, detto il Tanzio, e sculture di Giovanni d'Enrico, 1618-19. Sacro Monte di Varallo (Ente di Gestione Sacri Monti).

Proprio in questi anni, mentre il Sacro Monte cambia volto sotto il costante controllo di Bascapè, infiammano i contrasti tra l'aristocrazia locale varallese, la cosiddetta *vicinanza*, e la comunità religiosa di frati minori osservanti, che aveva gestito la vita religiosa sul Monte fin dalla sua fondazione.⁷ Le controversie avevano radici lontane, inestricabilmente legate alla storia del Sacro Monte e al particolare stato giuridico del complesso, su cui si tornerà più avanti. Negli anni, i rapporti tra le due parti si erano inaspriti al punto da coinvolgere l'arcidiocesi milanese, le alte cariche dell'ordine dei minori osservanti e la Santa Sede.⁸ L'oggetto della contesa era soprattutto il controllo del cantiere, della Fabbrica e, probabilmente, degli introiti garantiti da una rinomata meta di pellegrinaggio. I minori osservanti, appoggiandosi di volta in volta ad autorità esterne alla Fabbrica, avevano intralciato la prosecuzione dei lavori, portati avanti con decisione dai componenti della *vicinanza*, che ormai, dopo decenni alla guida della Fabbrica, si identificavano pienamente nel Sacro Monte, diventato per loro il simbolo della relativa indipendenza politica della Valsesia.

Già dalle primissime visite pastorali, il vescovo Bascapè si schiera a favore della *vicinanza*, condannando il comportamento dei frati: infatti, è giunta voce al vescovo che i frati si siano appropriati indebitamente di alcuni beni della Fabbrica, che girino per il borgo vestiti "alla secolaresca", partecipino al carnevale in maschera e che vengano meno alle regole imposte dal loro ordine.⁹ Per risolvere i contrasti e permettere alla

Fabbrica di proseguire i lavori senza ulteriori ostacoli, nel 1601 Bascapè chiede all'arcivescovo Federico Borromeo di sostituire la comunità di frati minori osservanti di Varallo con una nuova famiglia di minori osservanti riformati.¹⁰ Nonostante l'intervento del podestà di Varallo, del Senato di Milano e del duca di Savoia a favore dei frati, e l'iniziale titubanza dei riformati, finalmente nel novembre 1603 Bascapè riesce a ottenere da Borromeo e da papa Clemente VIII il consenso per rimuovere i minori osservanti dal Sacro Monte. Il passaggio non avviene senza tensioni e attriti: i minori osservanti portano via alcuni beni mobili senza permesso e, pochi mesi dopo, la *vicinanza* cerca di sfruttare l'occasione per liberarsi dello stretto controllo di Bascapè sul cantiere, con l'appoggio del duca di Savoia. Essi avrebbero infatti preferito sottoporsi direttamente all'autorità dell'arcivescovo Federico Borromeo, più lontano e meno dispotico di Bascapè. Il vescovo di Novara non demorde e riesce a mantenere immutata la sua posizione, ma non si trattiene dallo scrivere queste parole al generale dell'ordine dei barnabiti, nel marzo 1604: "Di quel monte non ho visto se non travaglio et lo visito a mie spese, quando lo visito".¹¹

L'arrivo dei riformati nel dicembre 1603 si preannuncia quindi come un momento di svolta per la storia del Sacro Monte, perché sembra finalmente chiudere le controversie che affliggono la Fabbrica da quasi un secolo. Tuttavia i contrasti non tardano a ripresentarsi, e già nel 1605 Bascapè confessa a Federico Borromeo la propria preoccupazione nei confronti dei riformati,



3
Melchior Gherardini (disegnatore) e Giovanni Paolo Bianchi
(incisore), *Il venerabile Carlo Basgape, chierico regolare della
congregazione di S. Paolo vescovo di Novara*, acquaforte, 1629-36.
Milano, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Tri. m. 3-42.



4
 Veduta del Sacro Monte e del borgo di Varallo. Gioacchino Teodorico Coriolano (disegnatore e incisore) e Pietro Ravelli (stampatore), *Il Moderno, & vero Ritratto del Sacro Monte, & di tutto il Borgo di Veral Sesia*, silografia dipinta, 380x500 mm, 1606, Museo del Paesaggio di Verbania, Palazzo Biuni, Pallanza.

che sembrano coltivare gli stessi "spiriti zoccolanti" dei loro predecessori al Sacro Monte. In una lettera rivolta alla Fabbrica, invece, chiede alla vicinanza di cercare la via della mediazione con i religiosi del luogo, per evitare ulteriori scandali. Gli scandali, invece, sono destinati a ripetersi per quasi due secoli, fino alla definitiva espulsione dei frati dal Monte nel 1765.¹² È in questo contesto che sono realizzate tre immagini del Sacro Monte di Varallo: strumenti di propaganda, di rivendicazione ed esaltazione di un monumento identitario, queste immagini sono strettamente legate al contesto in cui sono prodotte e alle particolari circostanze della Fabbrica del Sacro Monte nella prima metà del Seicento.¹³

IL BORGO DI VARALLO E IL SACRO MONTE (1606)

La prima immagine sulla quale mi vorrei soffermare è una silografia oggi conservata in un'unica copia presso il Museo del Paesaggio di Pallanza e intitolata *Il Moderno, & vero Ritratto del Sacro Monte, & di tutto il Borgo di Veral Sesia*.¹⁴ Fig. 4 L'immagine è disegnata e incisa da Gioacchino Teodorico Coriolano, un artista poco conosciuto, forse imparentato con i Coriolano di origine bavarese, attivi a Bologna nella prima metà del Seicen-

to.¹⁵ Coriolano lavora a Basilea intorno al 1590 ed è noto per la rappresentazione di alcune città della *Cosmografia* di Sebastian Münster pubblicata nel 1623 nella stessa città svizzera, ma anche per le 53 incisioni firmate con la sigla ITCF (*Ioachimus Theodoricus Coriolanus Fecit*) nelle *Brevi considerationi sopra i Misteri del Sacro Monte di Varallo*, una guida commissionata da Bascapè e destinata ai pellegrini, edita per la prima volta nel 1611.¹⁶ *Il Moderno, & vero Ritratto del Sacro Monte* è stampato a Varallo da Pietro Ravelli nel 1606, su commissione del fratello Marco, un componente di spicco della vicinanza varallese, legato strettamente al cantiere del Sacro Monte, di cui era stato più volte fabbricere.¹⁷

L'immagine di Coriolano e dei Ravelli non mostra il Sacro Monte come un monumento isolato, ma come un elemento essenziale del paesaggio valesiano. Le Alpi sono raffigurate come morbide colline coltivate, con una vegetazione ordinata e gradevole, ben lontane dalle montagne impervie e ostili descritte da Carlo Bascapè nella *Novaria*, il celebre volume pubblicato nel 1612, in cui il vescovo descrive i luoghi, le tradizioni e i monumenti principali della sua diocesi.¹⁸ I fiumi Sesia e Mastallone non hanno un flusso impetuoso, tipico dei fiumi alpini, ma scorrono



5

Fiume Mastallone, campi coltivati e Palazzo d'Adda nel borgo di Varallo. Dettaglio di: Gioacchino Teodorico Coriolano (disegnatore e incisore) e Pietro Ravelli (stampatore), *Il Moderno, & vero Ritratto del Sacro Monte, & di tutto il Borgo di Veral Sesia*, silografia dipinta, 380x500 mm, 1606, Museo del Paesaggio di Verbania, Palazzo Biumi, Pallanza.

calmi e regolari nella vallata: le loro rive sono vive e popolate da contadini, in una campagna operosa e perfettamente saldata alla città.¹⁹ Di fronte al palazzo Scarognini-d'Adda, la residenza della principale famiglia valesesiana, da sempre legata alle sorti del Sacro Monte,²⁰ camminano alcune figure in abiti eleganti, mentre nel cuore del borgo, di fronte al palazzo del podestà, si vedono indaffarati personaggi a cavallo. **Fig. 5**

Dal convento di Santa Maria delle Grazie, ora sede dei riformati, sale la strada che conduce al Sacro Monte: qui sono rappresentati non soltanto gli edifici esistenti, ma anche quelli in costruzione e quelli che attendono di essere realizzati nel volgere di pochi anni.²¹ Il borgo e il Monte sono protetti dalla figura della Vergine, dallo stemma della Valsesia (a destra) e da quello dei reali spagnoli (a sinistra), che, tramite il ducato di Milano, continuano a concedere alla vallata una "sostanziale autonomia amministrativa e fiscale", accordandole quei privilegi che lo stesso Pietro Ravelli pubblica nel 1615.²² In quest'immagine il Sacro Monte e il borgo di Varallo appaiono come realtà inscindibili: non c'è alcun segno di tensione e l'atmosfera è distesa. I pellegrini sul Sacro Monte camminano autonomamente tra le cappelle, senza l'aiuto dei frati, che sembrano condurre una vita

ritirata tra le mura dei loro conventi.

Soltanto due anni dopo l'espulsione dei minori osservanti, *Il Moderno, & vero Ritratto del Sacro Monte* esprime un messaggio di speranza e ottimismo. La Gerusalemme valesesiana, ormai pienamente in mano alla vicinanza, è presentata come il frutto dell'eccezionale impegno della comunità locale: i vicini risultano i veri ed unici artefici del Monte, che, con la sua presenza, sacralizza l'intero territorio, rendendolo un luogo ameno, fiorento e operoso.

L'ALTRA FACCIÀ DELLA MEDAGLIA: IL SACRO MONTE DEI MINORI OSSERVANTI

La seconda immagine che vorrei prendere in considerazione è un'acquaforte di altissima qualità dal titolo *Questa è la nuova Hierusalemme fabricata nel Sacro Monte di Varallo di Sesia nel Stato di Milano*, che oggi fa parte della Civica Raccolta delle stampe Achille Bertarelli, presso il Castello Sforzesco di Milano.²³ **Fig. 6** Non si conoscono altri esemplari di quest'incisione, ma soltanto una copia, forse più tarda, conservata al Museo del Territorio di Pallanza, di dimensioni leggermente diverse e priva di didascalie e legende.²⁴ **Fig. 7**



Numero delle Capelle fabricate e da fabricarsi nel ludetto ritratto, col luogo di quelle per ordine descritto

- | | | | |
|--|--|--|---|
| 1 Porta per doue s'entra nel sacro monte. | 15 Il Paralitico sanato. | 29 Quando Herode lo rimando a Pilato. | 41 Apparitione di N.S. in forma di peregrino a Luca e Cleotasso. |
| 2 La Creatione del mondo. | 16 Il figlio della Vedova di Nain resuscitato. | 30 Quando fu flagellato alla colonna uestito di bianco. | 42 Apparitione di N.S. alli discepoli al mare di Tiberiade. |
| 3 La Annociatione della B. ^{na} V. | 17 Transfiguratione di Nro. Sig. ^{no} | 31 Quando fu Coronato de spine. | 43 Assensione di N.S. |
| 4 La Visitatione dell'istessa ad Helisabetta. | 18 Suscitione di Lazaro quattorduanamente. | 32 Christo mostrato al popolo ecce Homo. | 44 Missione del spirito Sancto. |
| 5 La Natiuita di nostro signore. | 19 Entrata di Gesu in Giuersalemme il giorno delle Palme. | 33 Quando Pilato per dimostrar la innocenza di Christo, si lauo le mani. | 45 Assortione della B. V. |
| 6 La Circoncisione dell'istesso. | 20 Laudatione de piedi alli Discepoli suoi. | 34 Pilato sententia Christo alla croce. | 46 Luogo doue si fara il mistero del Giuditio universale. |
| 7 Quando uennero i Magi ad adorarlo. | 21 Institutione del Santissimo Sacramento. | 35 N.S. porta la croce. | 47 Conuento de P.P. obseruanti di S. ^{to} Francesco alla cima del Monte. |
| 8 Parto dell'Angelo a Gioseppe che fuggia in Egitto. | 22 Oratione di N.S. nel Orto. | 36 Quando lo spogliorno et parero in croce. | 48 Capella di Cesare di Napoli. |
| 9 Fuga di Maria e Gioseppe col bambino Gesu in Egitto. | 23 Quando s'ueglia i tre Discepoli dicendoli surgite, camus. | 37 Monte Caluario. | |
| 10 Occisione dell'Imocenti. | 24 Presa di N.S. | 38 Nostro Sig. deposito di croce nel lenzuolo per portarlo al sepolcro. | |
| 11 Battesimo di Nostro Sig. ^{no} | 25 Casa di Anna socero di Caifasso. | 39 Sepolcro di N.S. | |
| 12 Nozze in cana di Galilea da Caifasso. | 26 Casa di Caifasso Pontefice. | 40 Quando resuscitato apparue a Maria Madalena. | |
| 13 Tentatione di N. S. ^{no} nel deserto. | 27 N.S. condotto da Caifasso a Pilato. | | |
| 14 Conuerstione della Samaritana. | 28 N.S. mandato da Pilato ad Herode. | | |

Ad inferna del R. P. fra Benedetto Cignaranta
 min.^o az.^o
 Con licenza de' Superiori: Roma.
 Impresso nel 1611. in casa di Gio: Francesco Bolognini.

ALL'ILL.^{mo} E REV.^{mo} SIG.^{no} FEDERICO CARDINALE BOROMEO ARCIVESCOVO DI MILANO
 Questa Gioia al mondo incognita, siccome a la maggior parte dell'Italia manifesta, che sta
 che non son io per esser premulgata nell'universo come inteso, che però non potendola io per il mio
 Presagio conuincere, ma somministrata di pietà per gratularla e di ualore per meritarla. Aueni dunque
 questa acco per esserle offerta come di preziosa Gemma: che per fine baciamole le Sacre Vestimenta
 dentro all'honorato Stato di Milano, e nell'Archivescavato di U.S. Ill.^{mo} e l'è degna di più alto soggetto
 dopo ualore sostenere ho uoluto appoggiarla a lei, che non solo è ornata di quelle uirtu che ad
 U.S. Ill.^{mo} e Rev.^{mo} questo mio padre suo, da me fabricato, non sola per guardarlo con la molta pietà sua
 ricordo, de uoto oratore, e ser.^o Di Roma.
 D. N. S. Ill.^{mo} e Rev.^{mo} di Roma. Gualliano f. s.
 Stampato nel 1611. in casa di Gio: Francesco Bolognini.

6
 Hendrick van Schoel (incisore e stampatore), Questa è la nuova Hierusalemme fabricata nel Sacro Monte di Varallo di Sesia nel Stato di Milano, acquaforte, 1611, Milano, Civica Raccolta delle Stampe 'Achille Bertarelli', P.V. 30-47.



7
Da Hendrick van Schoel, *La Nuova Hierusalemme fabricata nel Sacro Monte di Varallo di Sesia nel Stato di Milano*, dopo il 1611, Museo del Paesaggio di Verbania, Palazzo Biumi, Pallanza.

La *Nuova Hierusalemme* è una spettacolare veduta del Sacro Monte, ritratto dal versante settentrionale. In quest'immagine non si vede traccia del borgo di Varallo: il Sacro Monte, descritto con grande dovizia di dettagli, è immerso in un cielo cupo, che sembra preannunciare tempesta. Tra le cappelle si muove una gran folla di visitatori: pellegrini con bastone e mantello, soldati disarmati, nobildonne e nobiluomini, ma anche questuanti con le stampelle, personaggi che bivaccano sotto l'ombra degli alberi e altri ancora che pasteggiano nella locanda. Sulla destra compare anche un pastore che suona un flauto, circondato da pecore. Ma soprattutto, il Monte è affollato di frati, riconoscibili dal saio e dal caratteristico cappuccio, che camminano tra le cappelle, guidano le processioni e indirizzano i pellegrini nella visita: sono loro l'anima della rappresentazione.

L'incisione è senza data, realizzata "Ad istanza del R.P. fra Benedetto Cinquanta minore osservante" e "sculpita" dal fiammingo Hendrick van Schoel a Roma. Una lunga dedica rivolta all'arcivescovo Federico Borromeo sottolinea l'eccezionalità del Sacro Monte e chiede una sua intercessione, "per gradir[lo] e [...] mantener[lo]".²⁵

Come è già stato notato dalla storiografia, l'immagine documenta un momento della storia del Sacro Monte successivo al 1605 e precedente al 1614.²⁶ questa considerazione, tuttavia, non permette di datare in maniera definitiva l'incisione, poiché

non c'è alcuna certezza che essa non sia stata realizzata negli anni successivi, basandosi su rilievi e disegni che risalgono al 1605–14. È in ogni caso evidente che l'immagine sia stata incisa prima del 20 luglio 1622, data di morte dello stampatore fiammingo.²⁷ Cruciale, per la comprensione dell'incisione, risulta la figura del committente Benedetto Cinquanta (1580? – dopo il 1635), frate del convento di Santa Maria della Pace a Milano e personaggio di spicco dell'ordine dei minori osservanti francescani.²⁸ Cinquanta è un componente dell'Accademia dei Pacifici e autore di importanti testi teatrali, tra cui la tragedia *La peste del MDCXXX*, conosciuta soprattutto per essere stata una fonte d'ispirazione per i *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni.²⁹ Senza dilungarsi troppo su Cinquanta e la sua attività teatrale, interessa tuttavia leggere la dedica che introduce un'opera da lui pubblicata nel 1616, *La Maddalena convertita*, e che ci consegna un indizio decisivo della vita del frate, utile a datare con maggiore precisione la *Nuova Hierusalemme* di van Schoel: il 13 novembre 1611 Cinquanta si trova nel convento di Aracoeli a Roma, a pochi passi dalla bottega di Hendrick van Schoel, nei pressi del Collegio Romano.³⁰ La presenza di Cinquanta a Roma non sembra una coincidenza e, con le dovute premure, si può ipotizzare che il frate abbia commissionato l'opera proprio in quest'occasione.

Se quindi la *Nuova Gerusalemme* di van Schoel risale al 1610–

Allegato N° 1°



FRANCISC^{NAE} REFOR^{TAE} RELIG^S IN SIG^{NO} VARALLI MONTE^S
Blancus F. Mediolani

INSTRUMENTA DONATIONIS
MONAST. S. MARIE GRATIARVM
AC EREM.^{RII} S. SEPULCHRICUM PERTIN.^{TII}
A VICINIA VARALLI VALLIS SICCIDÆ
BEATO PATRI BERNARDINO
DE CAYMIS MEDIOLANENSI
ORDINIS MINORVM SANCTI FRNCISCI DE OBSER-
VANTIA PROVINCIALI FACTÆ.
Item Plenariæ eorundem locorum Possessionis per ipsum
BEATVM BERNARDINVM
H A B I T Æ.

8
Giovanni Paolo Bianchi (incisore), *Franciscanae Reformatae Religionis Insignia in Sacro Varalli Monte*,
acquaforte, 1620-40, Archivio di Stato di Varallo,
Amministrazione Civile del Sacro Monte, m. 3, fascicolo:
Regolamenti e statuti (Atto di donazione del Sacro Monte,
fascicolo a stampa).

11, anni in cui i minori osservanti sono ormai stati rimossi dal Sacro Monte, in favore dei riformati, resta da comprendere il significato di quest'operazione, che, oltre a essere un atto di fede, è anche un investimento economico non indifferente. Perché Bernardo Cinquanta commissiona un'incisione, in cui, implicitamente, esalta il ruolo dei frati e chiede l'intervento di Borromeo? Non è facile dare una risposta, per diverse ragioni. Innanzi tutto, si conosce ben poco della vita di Cinquanta prima del 1617: non si sa esattamente quale fosse la sua posizione nell'ordine e in quale veste egli visitasse Roma nel 1611. In secondo luogo, il frate in questione non è un riformato, ma un minore osservante. Allo stato attuale degli studi, non è del tutto chiaro quale fosse il rapporto tra i riformati milanesi e la provincia dei minori osservanti, in un momento di transizione della storia dell'ordine.³¹ Vista la diffidenza dei minori osservanti milanesi nei confronti dei riformati, sembra improbabile che un minore osservante di spicco della provincia milanese potesse prendere l'iniziativa di difendere i riformati di Varallo, nel contesto delle liti tra frati e vicinanza, particolarmente accese intorno al 1610. È molto più probabile che il "Picciol Dono" offerto all'arcivescovo sia invece da intendere come una supplica, un gesto estremo, per cercare di aggirare l'autorità del vescovo Bascapè, che aveva sostenuto i riformati, e ottenere il favore del cardinale Borromeo. Forse in questa incisione resta viva la speranza dei minori osservanti di assicurarsi ancora una volta la custodia del convento di Varallo. Nella *Nuova Gerusalemme* di van Schoel, Cinquanta chiede all'Immacolata, che campeggia sopra al convento dei frati sul Sacro Monte, di intercedere "pro nobis".³² Sorge il sospetto che i "nobis" siano soprattutto i frati minori osservanti, coloro che da sempre avevano curato la vita religiosa sul Monte e che, sotto un cielo tempestoso, sono stati sostituiti dai riformati.

LA VOCE DEI RIFORMATI

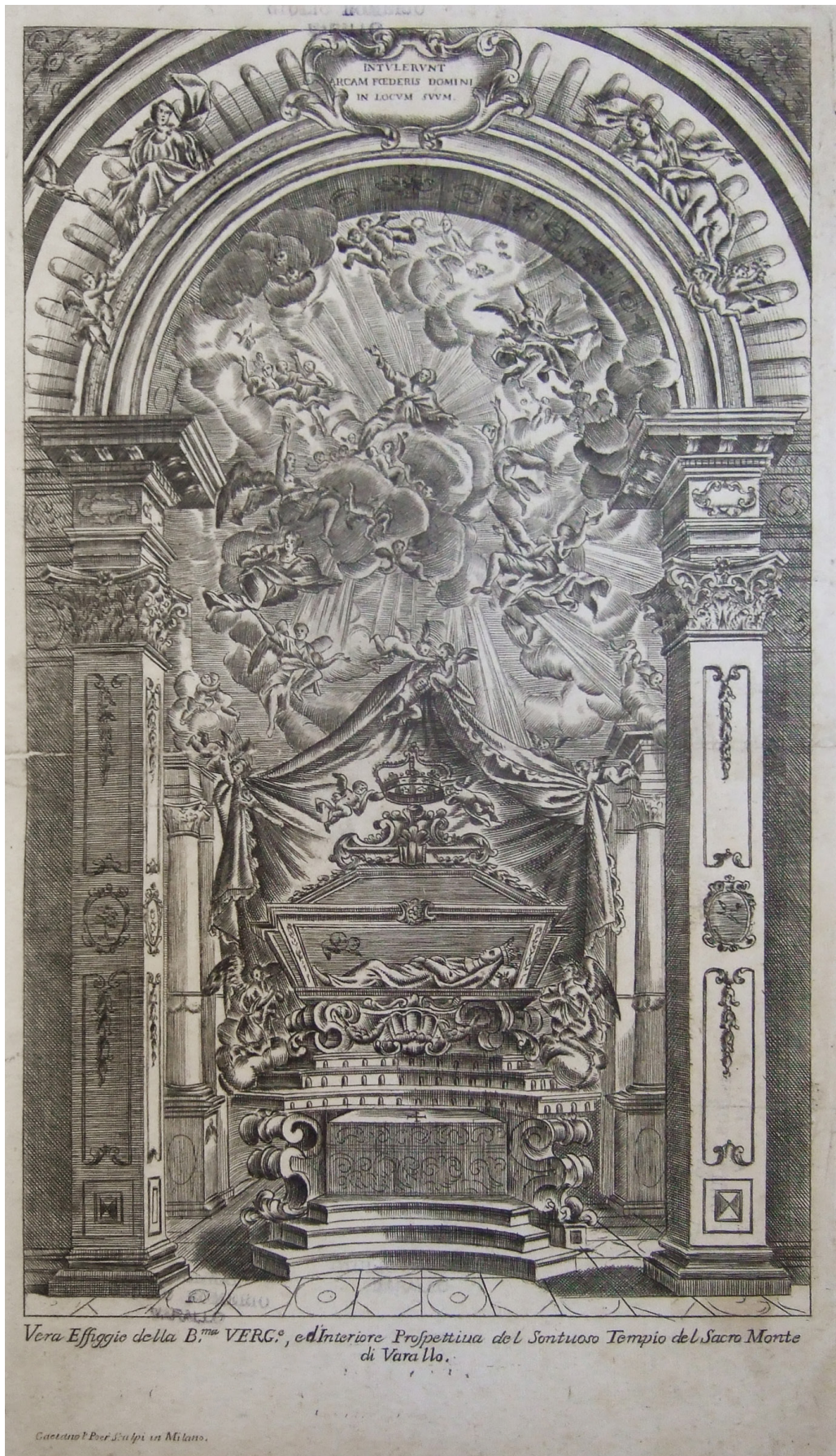
L'ultima immagine che intendo esaminare è un'acquaforte di piccole dimensioni (117x157 mm) incisa tra il 1620 e il 1640 dal milanese Giovanni Paolo Bianchi per il frontespizio di un'edizione a stampa dell'atto di donazione, un documento di grande importanza nella storia della Gerusalemme valesesiana.³³ Fig. 8 Redatto per la prima volta nel 1493, il documento stabiliva l'ambiguo stato giuridico del complesso: con l'atto di donazione la vicinanza concedeva ai frati di insediarsi nel convento di Varallo, nel romitorio "super parietem" e nelle prime tre cappelle del Monte, che restavano tuttavia di proprietà del patriziato locale.³⁴

Fin dai primi anni del Cinquecento, l'atto era stato oggetto di forti dibattiti. Dal punto di vista della vicinanza, il Sacro Monte apparteneva pienamente alla comunità locale, che aveva permesso l'inizio dei lavori per le prime cappelle e quindi l'esistenza stessa del Sacro Monte. Dal punto di vista dei frati, invece, l'atto di donazione rendeva illegittime le ingerenze della vicinanza, in un monumento che loro stessi avevano deciso di donare ai minori osservanti nel lontano 1493.³⁵ Si conoscono diverse versioni dell'atto di donazione, ciascuna caratterizzata da piccole discrepanze, che alterano il senso generale del documento: la storiografia si è spesso chiesta quali versioni appartengano ai frati e quali invece alla vicinanza. Nel caso della copia esaminata in questo paragrafo, la risposta è data proprio dall'incisione sul frontespizio, accompagnata dall'iscrizione "Franciscanae

Reformatae Religionis Insignia in Sacro Varalli Monte".³⁶

Quindi, tra gli anni Venti e Trenta del Seicento, al culmine dei contrasti con la vicinanza e i vescovi novaresi,³⁷ i riformati stampano l'atto di donazione e commissionano a uno dei principali incisori di Milano un'immagine del Sacro Monte del tutto diversa da quelle prodotte fino a quel momento.³⁸ L'incisione di Bianchi non è un "vero e moderno ritratto", ma un'immagine che rivendica il ruolo centrale dei riformati nella storia del Sacro Monte. I riformati sono qui promossi come i legittimi successori dei beati Bernardino Caimi e Candido Ranzo, ideatori e padri spirituali del complesso.³⁹ Il Sacro Monte è infatti sorretto da questi due personaggi, sotto l'egida di San Francesco, qui definito *regulator*, ovvero colui che ha creato la regola dell'ordine, la cui "stretta" osservanza era stata la principale causa della scissione dei riformati dai minori osservanti: Caimi e Ranzo sono quindi presentati come riformati *ante litteram*, in tutto e per tutto fedeli alla regola di Francesco.⁴⁰ Intorno al Sacro Monte è annodato un cordone, che regge uno stemma dell'ordine: anche il Monte varallese indossa gli abiti dei riformati.⁴¹ A fianco, si vedono i tre monumenti più rappresentativi della presenza minoritica sul Sacro Monte e nel borgo di Varallo: i sepolcri di Cristo e Maria e il convento di Santa Maria delle Grazie, diventata nel 1603 la sede dei riformati in Valsesia.⁴² Con la forza comunicativa delle immagini, anche i riformati presentano una loro versione del Sacro Monte: un luogo fondato, curato e sostenuto dai francescani. Non c'è spazio per la vicinanza, per i benefattori, per il vescovo di Novara e per l'arcivescovo di Milano: il Sacro Monte appartiene in tutto e per tutto ai riformati, i degni e legittimi eredi di Bernardino Caimi e Candido Ranzo.

Quella rappresentata da Bianchi, tuttavia, è soltanto un'illusione, perché il declino dei riformati a Varallo è ormai vicino e accentuato dal passaggio della Valsesia sotto il governo dei Savoia, nel 1703. Presto anche la vicinanza è destinata a soccombere, quando, tra anni Trenta e Quaranta del Settecento, sono aboliti i privilegi della Valsesia, "non più compatibili con i principi centralizzanti dell'assolutismo savoiardo", come scrive Geoffrey Symcox.⁴³ Da questo momento in poi, le immagini del Sacro Monte iniziano a documentare i nuovi lavori promossi dalla casa regnante e a esaltare il grande successo devozionale della Gerusalemme valesesiana. Fig. 9 Tuttavia, per oltre un trentennio le immagini del Sacro Monte diventano uno strumento di rivendicazione: per quanto effimere, mostrano il tentativo di appropriarsi di un monumento e del territorio che lo circonda. Le lotte per il predominio politico e religioso della Valsesia si combattono anche sulla carta.



9
 Veduta della cupola dell'Ascensione e dell'altare nella Basilica dell'Assunta al Sacro Monte di Varallo. Gaetano Le Poer (incisore), *Vera Effigie della Beatissima Vergine ed Interiore Prospettiva del Suntuoso Tempio del Sacro Monte di Varallo*, 1725 ca., Museo del Sacro Monte, Sacro Monte di Varallo.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare Stefano Martinella, assistente alla curatela del Museo del Paesaggio di Verbania, per la grande disponibilità e professionalità. Ringrazio anche fra Alfio Merlo e Stefano Aietti, per l'interesse mostrato per la mia ricerca.

¹ Rudolf Wittkower, "I Sacri Monti delle Alpi italiane," in *Idea e immagine, Studi sul Rinascimento italiano*, a cura di Rudolf Wittkower (Torino: Einaudi, 1992), 322–38. La bibliografia sul Sacro Monte di Varallo è estremamente ricca. Rimando, in questo saggio, a due recenti pubblicazioni sul tema: Geoffrey Symcox, *Jerusalem in the Alps, The Sacro Monte of Varallo and the Sanctuary of North-Western Italy* (Turnhout: Brepols, 2019); Guido Gentile, *Sacri Monti* (Torino: Einaudi, 2019).

² Si veda, in particolare: Pier Giorgio Longo, "Il Sacro Monte di Varallo nella seconda metà del XVI secolo," in *Da Carlo Borromeo a Carlo Bascapè. La Pastorale di Carlo Borromeo e il Sacro Monte di Arona* (Novara: Associazione della Chiesa Novarese, 1985), 41–140. Ho avuto modo di affrontare la questione, soprattutto per quanto riguarda il cantiere cinquecentesco, in: Lorenzo Fecchio, *Il nuovo miglior ordine per il Sacro Monte di Varallo Sesia, Architettura, costruzione e amministrazione, 1560-1584* (Firenze: DidaPress, 2019). Sull'importanza geopolitica della Valsesia in Età Moderna, si veda il recente volume collettaneo: *Storia della Valsesia in Età Moderna*, a cura di Edoardo Tortarolo (Vercelli: Gallo edizioni, 2014). Per una panoramica di sintesi, si veda anche: Symcox, *Jerusalem in the Alps*, 21–39.

³ Sull'iconografia del Sacro Monte: Michela Cometti Valle, *Iconografia del Sacro Monte di Varallo, disegni, dipinti e incisioni dal XVI al XX secolo* (Varallo: Tipografia di Borgosesia, 1984); Gianpaolo Garavaglia, *Mons in quo beneplacitum est Deo habitare in eo: bibliografia del Sacro Monte di Varallo* (Borgosesia: Tipografia di Borgosesia, 2017).

⁴ La data di fondazione del Sacro Monte è ancora molto dibattuta, e oscilla tra il 1486, il 1491 e il 1493: Casimiro Debiaggi, *A cinque secoli dalla fondazione del Sacro Monte di Varallo. Problemi e ricerche* (Varallo: Società Valsesiana di Cultura, 1980).

⁵ Sul contesto culturale, artistico e devozionale in cui si sviluppa il Sacro Monte: Pier Giorgio Longo, "Alle origini del Sacro Monte di Varallo, la proposta religiosa di Bernardino Caimi," *Novarien* 14 (1984): 19–98; Alessandro Nova, "Popular Art in Renaissance Italy: Early Response to the Holy Mountain at Varallo," in *Reframing the Renaissance: Visual Culture in Europe and Latin America (1450-1650)*, edited by Claire Farago (New Haven: London: Yale University Press, 1995), 197–215. *Imago fidei. Il Sacro Monte di Varallo tra XV e XVII secolo* (catalogo della mostra: Varallo, Palazzo Racchetti e Biblioteca civica Farinone-Centa, 13 giugno 2008 – 3 agosto 2008), a cura di Pier Giorgio Longo e Piera Mazzone (Varallo: Tipolitografia di Borgosesia, 2008). Tra i principali committenti del Sacro Monte figurano personaggi di spicco della scena politica ed economica milanese. Una guida del Sacro Monte stampata a Varallo nel 1590 annovera il duca di Milano Francesco II Sforza, Alfonso d'Avalos (governatore del Ducato di Milano dal 1538 al 1546), Cesare Maggi (uno dei principali generali dell'esercito di Carlo V in Italia), Francesco e Giacomo d'Adda, oltre ad alcuni esponenti del patriziato locale legati alla famiglia Ferrero-Fieschi (principato di Masserano). Si legge inoltre una lunga schiera di nobili savoirdi, tra cui il duca Carlo Emanuele I, la marchesa di Pianezza Matilde di Savoia e la marchesa di Masserano Claudia di Savoia Racconigi. A questo proposito si veda: Fecchio, *Nuovo Miglior Ordine*, 41–7. Il primo vescovo di Novara a esercitare la propria autorità sul Sacro Monte è Cesare Speciano nel 1585: Longo, "Sacro Monte," 67–75; Guido Gentile, "Gli interventi di Carlo Bascapè nella regia del Sacro Monte di Varallo," in *Carlo Bascapè sulle Orme del Borromeo. Coscienza e azione pastorale in un vescovo di fine Cinquecento* (Novara: Interlinea Edizioni, 1994), 427–32.

⁶ La figura di Bascapè, resa celebre in tempi recenti da Sebastiano Vassalli nel romanzo Premio Strega *La Chimera* (1990), è stato oggetto di molti studi. Figura cruciale per lo sviluppo dei Sacri Monti prealpini (in particolare per quello di Orta e Varallo), Bascapè costruisce la sua esperienza pastorale nella diocesi di Novara (1593–1615), seguendo il modello del presule milanese Carlo Borromeo, di cui egli era stato fedele collaboratore a Milano, diventandone uno dei primi biografi. Carlo Bascapè sulle Orme; Symcox, *Jerusalem in the Alps*, 125–29.

⁷ Su questi aspetti, gli studi di riferimento sono: Longo, "Sacro Monte"; Pier Giorgio Longo, "Un luogo sacro... quasi senz'anima." Carlo Bascapè e il Sacro Monte di Varallo," in *Carlo Bascapè sulle Orme*, 369–426.

⁸ La vicenda è stata indagata nel dettaglio in: Longo, "Sacro Monte."

⁹ Longo, "Un luogo sacro," 371.

¹⁰ I minori osservanti riformati (chiamati anche frati "della più stretta osservanza") sono una delle principali famiglie francescane, nate nel contesto dei movimenti di riforma dei minori nel corso del XVI secolo. I riformati proposero una diversa interpretazione degli ideali di povertà francescani e una più rigorosa adesione alla regola. A partire dal 1579 ottennero una sempre maggiore autonomia giurisdizionale e, nel 1639, ottennero il consenso papale per l'istituzione di province autonome. Sui riformati, si veda: Raimondo Sbardella, "Riformati francescani," in *Dizionario degli istituti di perfezione*, diretto da Guerrino Pelliccia e da Giancarlo Rocca, VII (Pio II – Rzaдка) (Roma: Edizioni Paoline, 1983), 1723–48. Sui riformati in Lombardia: Mariacristina Nasoni, "I conventi di fondazione riformata," in *Il Francescanesimo in Lombardia, storia e arte*, a cura di Arnalda Dallaj (Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 1983), 483–500.

¹¹ Le vicende esposte in questo paragrafo sono analizzate nel dettaglio in: Longo, "Un luogo sacro," 370–77. La ricchissima corrispondenza di Carlo Bascapè è conservata in: Archivio storico diocesano di Novara, *Lettere episcopali di Carlo Bascapè*.

¹² Symcox, *Jerusalem in the Alps*, 194–203.

¹³ Le tre immagini in questione, presentate nei prossimi paragrafi, sono piuttosto conosciute e sono state pubblicate in diverse occasioni, ma mai analizzate in rapporto alle vicende amministrative del Sacro Monte, Cometti Valle, *Iconografia del Sacro Monte*, 33, 36, 43, 44, 104–07; Isabella Balestreri, "L'architettura del Sacro Monte di Varallo, disegni, progetti, vedute tra XVI e XVII secolo; una proposta di lettura," in *L'architettura del Sacro Monte, storia e progetto*, a cura di Isabella Balestreri e Maurizio Meriggi (Assago: Libraccio, 2012), 20–3. Fanno eccezione alcune considerazioni di Pier Giorgio Longo in: Longo, "Un luogo sacro," 401.

¹⁴ Giocchino Teodorico Coriolano (disegnatore e incisore), Pietro Ravelli (stampatore), *Il Moderno, & vero Ritratto del Sacro Monte, & di tutto il Borgo di Veral Sesia*, silografia dipinta, 380x500 mm, 1606, Museo del Paesaggio di Verbania, Palazzo Biuni, Pallanza. Una scheda dell'incisione, con relativa bibliografia, si può trovare in: Garavaglia, *Mons in quo*, 848.

¹⁵ Le principali informazioni su Giocchino Teodorico Coriolano vengono da: "Coriolanus, Joachim Dieterich," in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, herausgegeben von Ulrich Thieme und Felix Becker, 7 (Cioffi-Cousyns), (Leipzig: E.A. Seemann, 1912), 416–17; "Coriolanus, Joachim Theoderich," *Neues allgemeines Künstler-Lexikon oder Nachrichten von dem Leben und den Werken der Maler, Bildhauer [...] von Dr. G.K. Nagler* (München: Fleischmann, 1836), 87. I Coriolano bolognesi più noti sono Giovanni Battista (1587–1649) e Bartolomeo (1599?–1676?). Chiara Garzya Romano, "Coriolano, Giovanni Battista," in *Dizionario biografico degli italiani*, 29 (Cordier-Corvo), (Roma: Treccani, 1983), 94–6; Chiara Garzya Romano, "Coriolano, Bartolomeo," in *Dizionario biografico*, 29, 90–2. Al più anziano Cristoforo Coriolano (1530? – dopo il 1603), invece, sono attribuite alcune incisioni dell'edizione giunta della *Vite di Vasari* (1568); egli è conosciuto soprattutto per le silografie dell'*Ornithologia* di Ulisse Aldovrandi (1600). Chiara Garzya Romano, "Coriolano, Cristoforo," in *Dizionario biografico*, 29, 92–4.

¹⁶ Sull'operazione editoriale delle *Brevi considerazioni sopra i Misteri del Sacro Monte di Varallo*, scritte dal canonico Giovanni Giacomo Ferrari: Longo, "Un luogo sacro," 375, 401–02. Garavaglia, *Mons in quo*, 68–9. Si conoscono diverse edizioni della guida, sempre stampate dai Ravelli fino al 1664.

¹⁷ L'immagine è ristampata da Pietro Ravelli nel 1621. Una copia, non dipinta, si conserva presso la Pinacoteca di Varallo Sesia. Cometti Valle, *Iconografia del Sacro Monte*, 36, 105; Gianpaolo Garavaglia, *Mons in quo*, 852. Sulla famiglia Ravelli: Federico Tonetti, *Le famiglie valesiane, Notizie storiche* (Varallo: Tip. Colleoni, 1883), 173–92. Marco Ravelli è fabbricere del Sacro Monte nel 1575, 1577, 1578, 1582 e 1583, e tesoriere tra il 1587 e il 1588. Archivio di Stato di Varallo (ASVar), *Archivi Notarili*, Atti dei Notai del distretto di Valsesia, Alberto Giovanni Albertino, m. 9462, ff. 3-4r, 7, 12, 111, 125, 126, 129, 312, 322, 344-345, 354, 457; m. 9461, ff. 11-12, 65-67, 71, 78, 293, 305; m. 9465, ff. 244, 409; m. 9466, ff. 74v, 252. ASVar, *Amministrazione Civile del Sacro Monte (SM)*, m. 2, fascicolo: 1614-1626, *Inventario dell'archivio del Sacro Monte*, ff. 39, 41.

¹⁸ Carlo Bascapè, *Novaria seu De ecclesia Novariensi libri duo* [...] (Novara: Sesalli, 1612). Sul paesaggio valesiano nella *Novaria*: Franco Dessilani, "La Valsesia nella Novaria di Carlo Bascapè," *Novarien. Rivista dell'Associazione di Storia della Chiesa Novarese* 46, L (2017): 173–78.

¹⁹ La descrizione del territorio in relazione alla ricchezza delle attività e all'operosità degli abitanti è un *topos* ricorrente nella letteratura cinquecentesca: Piero Camporesi, *Le belle contrade, Nascita del paesaggio italiano* (Milano: Il Saggiatore, 2016), 59–94.

²⁰ Il primo grande mecenate del Sacro Monte è Milano Scarognini, che, su suggerimento di Bernardino Caimi, sovvenzionò la costruzione della prima cappella del complesso, la replica dell'edicola del Sacro Sepolcro a Gerusalemme. Giacomo d'Adda, della ricchissima famiglia milanese d'Adda, protagonista della politica e finanza milanese intorno alla metà del Cinquecento, sposa l'ultima erede degli Scarognini nel 1554 e guida un radicale rinnovamento del Sacro Monte, affidato all'architetto Galeazzo Alessi (1565–72) e appoggiato con entusiasmo dalla vicinanza varallese. A questo proposito rimando a: Fecchio, *Nuovo Miglior Ordine*, 41–7; Lorenzo Fecchio, "Galeazzo Alessi e il Libro dei Misteri (1565-1572), Un architetto e il progetto per una Nuova Gerusalemme sul Sacro Monte di Varallo" (tesi di dottorato, Politecnico di Torino, 2021). I figli di Giacomo (Gerolamo e Giovanni Antonio) giocano un ruolo fondamentale nel cantiere del Sacro Monte tra fine Cinquecento e inizio Seicento, come nota Longo in "Un luogo sacro," 377–86. Non sorprende troppo, quindi, vedere il palazzo d'Adda come l'unico edificio privato indicato nella leggenda de *Il Moderno, & vero Ritratto del Sacro Monte*: fin dalla fondazione, gli Scarognini e i d'Adda erano stati i portavoce della vicinanza nell'impresa di costruire la Nuova Gerusalemme valesiana.

²¹ Gli edifici non ancora realizzati sono rappresentati, seguendo le precise indicazioni del vescovo Bascapè, raccolte con cura negli archivi della Fabbrica, come testimonia un inventario delle scritture del Sacro Monte redatto nel 1614 e parzialmente pubblicato in: Fecchio, *Nuovo Miglior Ordine*, 143–53. ASVar, SM, m. 2, fascicolo: 1614–1626, *Inventario dell'archivio del Sacro Monte*. Una panoramica sui lavori in questi anni si può trovare in: Longo, "Un luogo sacro," 375–77.

²² Enrico Rizzi, *Storia della Valsesia* (Ornavasso, Fondazione Enrico Monti – Studi Alpini, 2012), 179. Si veda, a questo proposito: Fecchio, *Nuovo Miglior Ordine*, 43. Una copia dei privilegi della Valsesia, stampata da Pietro Ravelli nel 1615, si trova in: ASVar, Archivi di famiglie e di persone, *Archivio d'Adda-Salvaterra*, m. 25.

²³ Hendrick van Schoel (incisore e stampatore), *Questa è la nuova Hierusalemme fabricata nel Sacro Monte di Varallo di Sesia nel Stato di Milano*, acquaforte, 1611, Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, P.V. 30–47. Cometti Valle, *Iconografia del Sacro Monte*, 43, 107; Gianpaolo Garavaglia, *Mons in quo*, 855–56; Balestreri, "L'architettura del Sacro Monte," 20–23.

²⁴ *La nuova Hierusalemme fabricata nel Sacro Monte di Varallo di Sesia, nel Stato di Milano*, silografia dipinta, 380x500 mm, 1606, Museo del Paesaggio di Verbania, Palazzo Biuni, Pallanza.

²⁵ "ALL'ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO SIGNORE FEDERICO CARDINALE BOROMEO ARCIVESCOVO DI MILANO. Questa Gioia al mondo incognita, sebene à la maggior parte dell'Italia manifesta, che stà dentro all'honorato Stato di Milano, e nell'Archivescovato di V.S. Illustrissima e Reverendissima è degna di più alto soggetto // Che non son io per esser promulgata nell'universo come intendo, che però non potendola io per il mio puoco valore sostenere, ho voluto appoggiarla à lei, che non solo è ornata di quelle virtù che ad un // Prencipe convengono, ma sopravanza di pietà, per gradirla, e di valore, per mantenerla. Accetti dunque V.S. Illustrissima e Reverendissima questo picciol Dono, da me fabricato, non solo per gradirlo con la molta pietà sua, ma anco per esserne ornata come di pretiosa Gemma: che per fine baciandole le Sacre Vesti, me le ricordo devoto oratore, e, servitore. Di Roma. D.V.S. Illustrissima e Reverendissima. humilissimo servitore Henrico van Schoell. fiamengo intagliator". Sotto le didascalie si legge: "Ad istanza del R.P. fra Benedetto Cinquanta minore osservante. Con licenza de Superiori: Roma. Henrico van Schoell fiamengo sculpsit".

²⁶ Si vedono infatti edifici in costruzione, come il cosiddetto Palazzo di Pilato, e anche quelli che devono ancora essere edificati, come le case di Anna, Erode e Caifas. La costruzione del Palazzo di Pilato inizia nel 1602 e prosegue per decenni. Nell'immagine di van Schoel, il Palazzo non è ancora ultimato: infatti, non sono state ancora cavate le "rocce esterne al palazzo", per ricavare la scala dell'attuale cappella 27. Quest'operazione è documentata da un rogito notarile del 2 novembre 1608: Longo, "Un luogo sacro," 403 (n. 58). In questa incisione non c'è traccia della Basilica dell'Assunta, la cui costruzione è avviata nel 1614, grazie al lascito testamentario di Agostino Beccaria (5 luglio 1609). Longo, "Un luogo sacro," 377-80.

²⁷ Su Hendrick van Schoel e relativa bibliografia: Valeria Pagani, "Documenti su Hendrik van Schoel," *Marburger Jahrbuch für Kunstwissenschaft* 43 (2016): 37-56.

²⁸ Nel 1617 Benedetto Cinquanta è nominato padre provinciale e nel 1618 è eletto definitor per la provincia cisalpina dei minori osservanti. Magda Vigilante, "Cinquanta, Benedetto," in *Dizionario biografico degli italiani*, 25 (Chinzer-Cirri), (Roma: Treccani, 1981), 646-47. Alcune note biografiche su Cinquanta si possono trovare in: Annamaria Cascetta, "La «spiritual tragedia e l'«azione devota». Gli ambienti e le forme," in *La scena della gloria. Drammaturgia e spettacolo a Milano in età spagnola*, a cura di Annamaria Cascetta e Roberta Carpani (Milano: Vita e pensiero, 1995), 131-32.

²⁹ Angelo Maria Pizzigalli, "Fra Benedetto Cinquanta e il Manzoni," *Convivium* XV, 2 (1937): 158-170; Glenn Palen Pierce, "Una tragedia barocca nei «Promessi Sposi»," *Lettere italiane* 35, 3 (luglio-settembre 1983): 297-311.

³⁰ Come si legge nei rogiti testamentari, la bottega di van Schoel si trovava di fronte all'orologio della compagnia del Gesù, nell'attuale piazza del Collegio Romano. Pagani, "Documenti," 40.

³¹ A questa data, infatti, i riformati non hanno ancora province autonome, ma "custodie" che dipendono soltanto dal ministro generale. La legislazione relativa ai rapporti tra riformati e minori osservanti in questo particolare momento storico non è chiara. Sbardella, "Riformati francescani," 1728-1733; Nasoni, "I conventi," 483-87. Nel caso specifico di Cinquanta e del Sacro Monte, sarebbe necessario uno studio puntuale che indaghi le relazioni tra il convento riformato di Santa Maria del Giardino a Milano e la provincia milanese di Sant'Angelo in questi anni di transizione. Per una breve scheda su Santa Maria del Giardino: Lombardia Beni Culturali, "Convento di Santa Maria al Giardino della Scala, frati minori osservanti riformati (1456 - 1810)," ultimo accesso 2 giugno 2021, <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/ente/MIDB0008DD/>

³² Sono evidenti gli attributi dell'Immacolata, "con la luna sotto i piedi, e sul capo una corona di dodici stelle": Apocalisse di Giovanni, 12. La figura è circondata dall'iscrizione: "SANCTA DEI GENITRIX VIRGO INTERCEDE PRO NOBIS".

³³ Una copia è conservata in: ASVar, SM, m. 3, fascicolo: *Regolamenti e statuti (Atto di donazione del Sacro Monte, fascicolo a stampa)*. Il documento è intitolato: *INSTRUMENTA DONATIONIS MONAST. S.MARIAE GRATIARUM AC EREMITORII S.SEPULCHRI CUM PERTINENTIIS*. Su Giovanni Paolo Bianchi: Fabia Borroni, "Bianchi, Giovanni Paolo," in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 10 (Biagio-Boccaccio), (Roma: Treccani, 1968), 123-24. Si veda anche il recente saggio di Alessia Alberti, "Un aspetto della festa barocca nella Milano del Seicento: le incisioni per tesi di Giovanni Paolo Bianchi," *Rassegna di studi e di notizie* 36, XL (2013): 103-45. L'attività incisoria di Bianchi è testimoniata infatti dal 1620 al 1645. Pier Giorgio Longo nota che questa particolare copia a stampa degli atti di fondazione (da lui identificata con la lettera B) esisteva già prima del 1640: Pier Giorgio Longo, "Fonti documentarie sui francescani a Varallo tra il XV e XVI secolo," *Sacro Monte di Varallo Sesia. Quaderno di studio* 5 (1987): 100. Non è chiaro in quale preciso momento quest'edizione sia stata stampata. Mi sembra tuttavia probabile che l'iniziativa sia stata presa all'insorgere delle nuove controversie relative alla gestione della cassa delle elemosine nel 1635 descritte nel dettaglio in: Symcox, *Jerusalem in the Alps*, 295.

³⁴ Con il termine "super parietem", l'autore dell'atto intendeva, ovviamente, "sopra la parete rocciosa" del Sacro Monte. Il romitorio si trovava infatti a fianco del Santo Sepolcro (ora cappella 43). Le cappelle in questione sono il Santo Sepolcro (ultimato già nel 1491, come attesta la lapide sopra all'ingresso), l'Ascensione (ora distrutta) e la cosiddetta cappella *Subtus Crucem*, la cui identificazione è ancora parecchio dibattuta. Debiaggi, *A cinque secoli; Questi sono i misteri che sono sopra el Sacro Monte de Varalle, Milano 1515*, a cura di Stefania Stefani Perrone (Borgosesia: s.e., 1987).

³⁵ La questione è particolarmente complessa. Per una trattazione più approfondita, rimando a: Longo, "Sacro Monte"; Longo, "Fonti documentarie," 98-108. La trascrizione più conosciuta si può trovare in: Pietro Galloni, *Sacro Monte di Varallo, Atti di Fondazione - B. Caimi Fondatore* (Borgosesia: Libreria P. Corradini, 1909), 3-25.

³⁶ Longo, "Fonti documentarie," 101.

³⁷ Come nota Longo, infatti, in questi anni i contrasti non sono soltanto con la vicinanza, ma anche con i vescovi diocesani, "ai quali i frati contestavano il diritto di visita pastorale, di

legislazione e di riforma del Sacro Monte". Longo, "Fonti documentarie," 101. Le vicende tra frati, diocesi e vicinanza in questi anni sono descritte nella *Storia della Nuova Gerusalemme* redatta dal padre Giuseppe Antonio Chiara (1776) dopo l'espulsione dei riformati dal convento sul Monte, con lo scopo di presentare la storia delle controversie dalla prospettiva dei frati. La *Storia* di Chiara è tuttora inedita, ma conservata in diverse copie manoscritte. La copia da me consultata si trova nell'archivio dei frati minori di Torino: OFM-Torino, PrST, 10.29.5, f. 37.

³⁸ In un documento del 21 gennaio 1645, riferito al volume *Esequie alla serenissima Isabella Reina di Spagna fatte nel Duomo*, si legge: "[...] dicendo non esservi altri intagliatori in questa Città, ch'esso Bianchi et il Bassano [...]". Il documento è trascritto in: Alessia Alberti, "Un aspetto," 103.

³⁹ Sotto ai due personaggi si legge: "B. BERNARDINUS CAYMUS FUNDATOR" e "B. CANDIDUS RANZUS COADIUTOR". Sul ruolo di Candido Ranzo al Sacro Monte, soprattutto come predicatore, si veda: Gio. Francesco Ranzo, *Vita del beato Candido Ranzo di Vercelli* (Torino: Gio. Domenico Tarino, 1600), 23r-23v. È particolarmente significativo che in questa immagine siano scelti i due frati e non celebri componenti della vicinanza, come Milano Scarognini, che aveva sovvenzionato la prima cappella costruita sul Monte (il Santo Sepolcro), peraltro rappresentata in questa incisione.

⁴⁰ L'immagine del Sacro Monte ritratta in questa incisione deriva senz'altro dalla *Nuova Gerusalemme* di van Schoel, di cui, evidentemente, circolavano diverse copie. Come si è già ricordato nelle note precedenti, i riformati erano anche conosciuti come "Fratres strictiores vitae" o frati "della più stretta osservanza", proprio perché proponevano una vita più vicina alla regola di Francesco.

⁴¹ Sugli abiti dei francescani: *La Sostanza dell'Effimero*, a cura di Giancarlo Rocca (Roma: Edizioni Paoline, 2000), 97-101, 319-354.

⁴² Come nota Longo, nel Sacro Monte francescano s'intrecciano la *Sequela Christi* francescana e un percorso di devozione mariana: Pier Giorgio Longo, "«Domine Ivisus». Progetti e sviluppi del Sacro Monte di Varallo dal 1491 al 1566," in *Come a Gerusalemme. Evocazioni, riproduzioni, imitazioni dei luoghi santi tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di Anna Benvenuti e Pierantonio Piatti (Firenze: Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2013), 401-32.

⁴³ Symcox, *Jerusalem in the Alps*, 189-203.

BIBLIOGRAFIA

ALBERTI, ALESSIA. "Un aspetto della festa barocca nella Milano del Seicento: le incisioni per tesi di Giovanni Paolo Bianchi." *Rassegna di studi e di notizie* 36, n. 40 (2013): 103-45.

BALESTRERI, ISABELLA. "L'architettura del Sacro Monte di Varallo, disegni, progetti, vedute tra XVI e XVII secolo; una proposta di lettura." In *L'architettura del Sacro Monte, storia e progetto*, a cura di Isabella Balestreri e Maurizio Meriggi, 9-25. Assago: Libraccio, 2012.

BASCAPÈ, CARLO. *Novaria seu De ecclesia Novariensi libri duo [...]*. Novara: Sesalli, 1612.

BORRONI, FABIA. "Bianchi, Giovanni Paolo." In *Dizionario Biografico degli Italiani*, 10 (Biagio-Boccaccio), 123-24. Roma: Treccani, 1968.

CAMPONESI, PIERO. *Le belle contrade, Nascita del paesaggio italiano*. Milano: Il Saggiatore, 2016.

CASCETTA, ANNAMARIA. "La «spiritual tragedia e l'«azione devota». Gli ambienti e le forme." In *La scena della gloria. Drammaturgia e spettacolo a Milano in età spagnola*, a cura di Annamaria Cascetta e Roberta Carpani, 115-218. Milano: Vita e pensiero, 1995.

COMETTI VALLE, MICHELA. *Iconografia del Sacro Monte di Varallo, disegni, dipinti e incisioni dal XVI al XX secolo*. Varallo: Tipografia di Borgosesia, 1984.

"Coriolanus, Joachim Dieterich." In *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, herausgegeben von Ulrich Thieme und Felix Becker, 7 (Cioffi-Cousyns), 416-17. Leipzig: E.A. Seemann, 1912.

"Coriolanus, Joachim Theoderich." *Neues allgemeines Künstler-Lexicon oder Nachrichten von dem Leben und den Werken der Maler, Bildhauer [...] von Dr. G.K. Nagler*, 87. München: Fleischmann, 1836.

DEBIAGGI, CASIMIRO. *A cinque secoli dalla fondazione del Sacro Monte di Varallo. Problemi e ricerche*. Varallo: Società Valsesiana di Cultura, 1980.

DESSILANI, FRANCO. "La Valsesia nella Novaria di Carlo Bascapè." *Novarien. Rivista dell'Associazione di Storia della Chiesa Novarese* 46, n. 50 (2017), 173-78.

FECCHIO, LORENZO. *Il 'nuovo miglior ordine' per il Sacro Monte di Varallo Sesia, Architettura, costruzione e amministrazione, 1560-1584*. Firenze: DidaPress, 2019.

FECCHIO, LORENZO. "Galeazzo Alessi e il Libro dei Misteri (1565-1572),

- Un architetto e il progetto per una Nuova Gerusalemme sul Sacro Monte di Varallo." Tesi di dottorato, Politecnico di Torino, 2021.
- GALLONI, PIETRO. *Sacro Monte di Varallo, Atti di Fondazione – B. Caimi Fondatore*. Borgosesia: Libreria P. Corradini, 1909.
- GARAVAGLIA, GIANPAOLO. *Mons in quo beneplacitum est Deo habitare in eo: bibliografia del Sacro Monte di Varallo*. Borgosesia: Tipografia di Borgosesia, 2017.
- GARZYA ROMANO, CHIARA. "Coriolano, Bartolomeo," In *Dizionario biografico degli italiani*, 29 (Cordier-Corvo), 90–2. Roma: Treccani, 1983.
- GARZYA ROMANO, CHIARA. "Coriolano, Cristoforo." In *Dizionario biografico degli italiani*, 29 (Cordier-Corvo), 92–4. Roma: Treccani, 1983.
- GARZYA ROMANO, CHIARA. "Coriolano, Giovanni Battista." In *Dizionario biografico degli italiani*, 29 (Cordier-Corvo), 94–6. Roma: Treccani, 1983.
- GENTILE, GUIDO. "Gli interventi di Carlo Bascapè nella regia del Sacro Monte di Varallo." In *Carlo Bascapè sulle Orme del Borromeo. Coscienza e azione pastorale in un vescovo di fine Cinquecento*, 427–90. Novara: Interlinea Edizioni, 1994.
- GENTILE, GUIDO. *Sacri Monti*. Torino: Einaudi, 2019.
- LONGO, PIER GIORGIO. "Alle origini del Sacro Monte di Varallo, la proposta religiosa di Bernardino Caimi." *Novarien* 14 (1984): 19–98.
- LONGO, PIER GIORGIO. "Il Sacro Monte di Varallo nella seconda metà del XVI secolo." In *Da Carlo Borromeo a Carlo Bascapè. La Pastorale di Carlo Borromeo e il Sacro Monte di Arona*, 41–140. Novara: Associazione della Chiesa Novarese, 1985.
- LONGO, PIER GIORGIO. "Fonti documentarie sui francescani a Varallo tra il XV e XVI secolo." *Sacro Monte di Varallo Sesia. Quaderno di studio* 5 (1987): 29–108.
- LONGO, PIER GIORGIO. "«Un luogo sacro... quasi senz'anima». Carlo Bascapè e il Sacro Monte di Varallo." In *Carlo Bascapè sulle Orme del Borromeo. Coscienza e azione pastorale in un vescovo di fine Cinquecento*, 369–426. Novara: Interlinea Edizioni, 1994.
- LONGO, PIER GIORGIO E PIERA MAZZONE, a cura di. *Imago fidei. Il Sacro Monte di Varallo tra XV e XVII secolo* (catalogo della mostra: Varallo, Palazzo Racchetti e Biblioteca civica Farinone-Centa, 13 giugno 2008 – 3 agosto 2008). Varallo: Tipolitografia di Borgosesia, 2008.
- LONGO, PIER GIORGIO. "«Domine Ivimus». Progetti e sviluppi del Sacro Monte di Varallo dal 1491 al 1566." In *Come a Gerusalemme. Evocazioni, riproduzioni, imitazioni dei luoghi santi tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di Anna Benvenuti e Pierantonio Piatti, 401–32. Firenze: Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2013.
- NASONI, MARIACRISTINA. "I conventi di fondazione riformata." In *Il Francescanesimo in Lombardia, storia e arte*, a cura di Arnalda Dallaj, 483–500. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 1983.
- NOVA, ALESSANDRO. "Popular' Art in Renaissance Italy: Early Response to the Holy Mountain at Varallo." In *Reframing the Renaissance: Visual Culture in Europe and Latin America (1450-1650)*, edited by Claire Farago, 197–215. New Haven-London: Yale University Press, 1995.
- PAGANI, VALERIA. "Documenti su Hendrik van Schoel." *Marburger Jahrbuch für Kunstwissenschaft* 43 (2016): 37–56.
- PALEN PIERCE, GLENN. "Una tragedia barocca nei «Promessi Sposi»." *Lettere italiane* 35, n. 3 (luglio-settembre 1983): 297–311.
- PIZZIGALLI, ANGELO MARIA. "Fra Benedetto Cinquanta e il Manzoni." *Convivium* XV, n. 2 (1937): 158–170.
- RANZO, GIO. FRANCESCO. *Vita del beato Candido Ranzo di Vercelli*. Torino: Gio. Domenico Tarino, 1600.
- RIZZI, ENRICO. *Storia della Valsesia*. Ornavasso, Fondazione Enrico Monti - Studi Alpini, 2012.
- ROCCA, GIANCARLO, a cura di. *La Sostanza dell'Effimero*. Roma: Edizioni Paoline, 2000.
- SBARDELLA, RAIMONDO. "Riformati francescani." In *Dizionario degli istituti di perfezione*, diretto da Guerrino Pelliccia e da Giancarlo Rocca, VII (Pio II – Rządka), 1723–48. Roma: Edizioni Paoline, 1983.
- STEFANI PERRONE, STEFANIA, a cura di. *Questi sono li misteri che sono sopra el Sacro Monte de Varalle, Milano 1515*. Borgosesia: s.e., 1987.
- SYMCOX, GEOFFREY. *Jerusalem in the Alps, The Sacro Monte of Varallo and the Sanctuary of North-Western Italy*. Turnhout: Brepols, 2019.
- TONETTI, FEDERICO. *Le famiglie valesiane, Notizie storiche*. Varallo: Tip. Colleoni, 1883.
- TORTAROLO, EDOARDO, a cura di. *Storia della Valsesia in Età Moderna*. Vercelli: Gallo edizioni, 2014.
- VIGILANTE, MAGDA. "Cinquanta, Benedetto." In *Dizionario biografico degli italiani*, 25 (Chinzer-Cirni), 646–47. Roma: Treccani, 1981.
- WITTKOWER, RUDOLF. "I Sacri Monti delle Alpi italiane." In *Idea e immagine, Studi sul Rinascimento italiano*, a cura di Rudolf Wittkower, 322–38. Torino: Einaudi, 1992.

Images of the Sacro Monte of Varallo: Self-representation and Territorial Control (1606-1640)

Lorenzo Fecchio

KEYWORDS

Sacro Monte; Hendrick van Schoel; Benedetto Cinquanta; Giovanni Paolo Bianchi; Coriolano

ABSTRACT

The article examines three engravings, depicting the Sacro Monte (Holy Mountain) at Varallo, one of the main sanctuaries of Northern Italy in the early Modern Age. Between 1606 and 1640, when the engravings were made, the Sacro Monte was the scene of continuous quarrels between the local patricians, also known as "vicini", and the community of Franciscan friars, responsible for the religious life on the Sacro Monte. Both the "vicini" and the friars strived to control the Sacro Monte, because of its strategic position on the Western Alps, at the furthest edges of the Duchy of Milan, bordering the Duchy of Savoy and the Swiss Cantons. This article discusses three different images of the Sacro Monte in the context of these heated conflicts. As argued, the engravings were conceived as powerful means of propaganda and claim and, although ephemeral, they show the attempt to take over a religious monument and its surrounding territory, through the communicative power of images.

Lorenzo Fecchio

Università di Genova | fecchio.lorenzo@libero.it

Lorenzo Fecchio is adjunct professor in History of Architecture at the University of Genoa. His research interests are mainly focused on Renaissance architecture, urban history and twentieth-century Italian architecture.

Lorenzo Fecchio è docente a contratto in Storia dell'architettura presso l'Università di Genova. I suoi interessi di ricerca sono focalizzati sull'architettura del Rinascimento, la storia urbana e l'architettura italiana nel ventesimo secolo.